

Aldo Neppi Modona

[Vai alla scheda](#)

A Londra e a New York le due principali organizzazioni per *refugee scholars* in cerca di lavoro si occuparono del suo caso. Aveva referenze positive, ma i posti universitari disponibili erano sempre meno, persino negli Stati Uniti. Quello che anche lui avrebbe dovuto fare, e gli fu consigliato, era attraversare l'oceano e trasferirsi.

Senza garanzie di un lavoro, con mille incognite da affrontare e la famiglia a carico, Aldo Neppi Modona non se la sentì. La determinazione che gli mancò per espatriare nel 1938-39, non gli venne però mai meno per reclamare i «suoi diritti così palesemente lesi». Dopo la guerra, richiese la revisione di due concorsi universitari: le abominevoli leggi razziali non avevano consentito agli ebrei di candidarsi, altrimenti con i suoi titoli scientifici lui avrebbe potuto almeno risultare idoneo e poi venire assunto. Cosa che avvenne alla fine del 1957: quasi vent'anni dopo quelle leggi fasciste, e molto penare.

Gli anni giovanili e la passione per il mondo classico

Era nato il 20 ottobre 1895 a Firenze, da Ada Marianna Carpi e Leone Neppi Modona, entrambi originari di Cento, nel Ferrarese. La sua era una famiglia borghese, che si caratterizzava per la fervente osservanza della religione ebraica e per i forti sentimenti monarchici e patriottici. Sul piano ideale, infatti, 'Dio' e 'Nazione' costituivano i massimi punti di riferimento per i Neppi Modona, e Aldo non aveva potuto che esserne influenzato sin dai primi anni di vita¹. La sua formazione, peraltro, aveva conosciuto un percorso da privatista negli anni delle scuole elementari ed era poi continuata, in direzione delle materie classiche, presso il Liceo ginnasio Michelangiolo di

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Enzo Bonaventura](#)
[Arnaldo Momigliano](#)
[Piero Treves](#)
[Edoardo Volterra](#)

¹ Si veda Kate Cohen, *The Neppi Modona Diaries. Reading Jewish Survival through My Italian Family*, Hanover (NH), University Press of New England, 1997, p. 14.

Firenze. Quindi, era stata proprio la passione per il mondo classico a spingerlo all'iscrizione a Lettere presso l'Istituto di studi superiori (la futura Università) di Firenze, anche se, dal 1915, l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale aveva rallentato i suoi studi. Tuttavia, ciò non aveva rappresentato un vero problema per lui: Aldo, in effetti, si era arruolato come volontario nell'arma di fanteria, divenendo presto ufficiale, e questa esperienza aveva contribuito a rafforzare in lui un fiero sentimento nazionalista, testimoniato dal lungo carteggio con la madre Ada negli anni della permanenza al fronte².

Terminata la guerra, aveva potuto finalmente laurearsi nel 1919: tra i suoi maestri si annoveravano personalità allora di spicco come Luigi Pareti, professore di Storia antica,³ e Luigi Pernier, professore di Archeologia e storia dell'arte classica⁴. L'anno successivo, inoltre, aveva ottenuto il diploma di perfezionamento in Lettere, sempre a Firenze, con una tesi di impostazione archeologica su «Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte», apprezzata a tal punto da consentire ad Aldo di intraprendere la carriera accademica nel campo delle discipline antichistiche. Infatti, proprio a partire dal 1920, si segnala la pubblicazione di un rilevante numero di articoli scientifici, in cui Aldo aveva saputo approfondire non solo aspetti della civiltà etrusca, ma anche problemi di storia greca e romana, mostrando un'attenzione peculiare per la vicenda delle comunità giudaiche nel mondo ellenistico⁵. Non stupisce, dunque, che già sul finire del 1925 Aldo avesse ottenuto la libera docenza in Antichità classiche, da subito esercitata presso

² Il carteggio è stato donato dalla famiglia all'Archivio ligure della scrittura popolare presso l'Università di Genova (ALSP). Per la consistenza dei materiali, ora riuniti nel *Fondo epistolario Neppi Modona*, rimando a <<https://alsp.unige.it>> (ultimo accesso 18 luglio 2022).

³ Luigi Pareti (1885-1962), professore di Storia antica nelle Università di Firenze (1912-1933), Catania (1933-1940) e Napoli (1940-1955), fu uno studioso versatile e molto prolifico, che dedicò le sue ricerche a diversi ambiti degli studi classici, inclusa la storia etrusca.

⁴ Luigi Pernier (1874-1937), prima di diventare professore universitario di Archeologia e storia dell'arte classica (nel 1916), era stato direttore della Scuola archeologica italiana di Atene (dal 1909 al 1916).

⁵ Si veda Nelida Caffarello, *Bibliografia di Aldo Neppi Modona*, in Ead. (a cura di), *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze, Olschki, 1975, pp. IX-XX.

l'Università di Firenze;⁶ così come non stupisce che, nello stesso 1925, fosse stato nominato socio onorario dell'Accademia etrusca di Cortona e coinvolto nella creazione del Comitato permanente per l'Etruria (il futuro Istituto di studi etruschi), allo scopo di organizzare attività di ricerca e divulgazione in ambito etruscologico (come la pubblicazione della rivista «Studi etruschi», tuttora punto di riferimento del settore). A volerlo partecipe dell'iniziativa erano stati lo stesso Pernier e Antonio Minto, allora soprintendente alle Antichità d'Etruria, con il quale era nato un rapporto di collaborazione destinato a intensificarsi negli anni successivi⁷.

Il soggiorno a Rodi e la travagliata carriera universitaria

Una svolta nella vita professionale e familiare di Aldo si era avuta nel 1928: in quell'anno, in effetti, una borsa di perfezionamento messa a disposizione dall'Istituto storico-archeologico FERT (*Fortitudo Eius Rhodum Tenuit*) di Rodi gli aveva consentito di soggiornare per un semestre (da giugno a dicembre) nelle Isole italiane dell'Egeo, situate al largo della costa turca e occupate dall'Italia sin dal 1912⁸. L'obiettivo fondamentale dell'Istituto FERT consisteva nella valorizzazione del patrimonio culturale di età antica e medievale custodito nell'arcipelago, e Aldo aveva saputo svolgere un simile compito dando avvio alla stesura di una monografia sulla storia dell'isola di Coo in età greca e romana (poi pubblicata nel 1933). Ma quel soggiorno era stato decisivo anche per un altro motivo: a Rodi, Aldo aveva conosciuto Rachel Fintz, una giovane donna appartenente a una famiglia ebraica dell'isola di Patmo, con cui si era fidanzato dopo una breve frequentazione. Tale

⁶ DM di abilitazione alla libera docenza (24 novembre 1925) e DM di conferma definitiva dell'abilitazione stessa (2 marzo 1931), in ASUFI, AC, SP, SLD, f. 1196, «Aldo Neppi Modona».

⁷ Antonio Minto (1880-1954) fu soprintendente alle Antichità d'Etruria dal 1925 al 1951. Da segnalare è il suo necrologio pubblicato da Neppi Modona: si veda *Ricordo personale di Antonio Minto*, «Studi etruschi», 24, 1955-56, pp. XV-XVIII.

⁸ Le Isole Italiane dell'Egeo, e Rodi in particolare, erano abitate da una vivace comunità di ebrei sefarditi, che sarebbe stata completamente annientata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale: si veda ora Marco Clementi, Eirini Toliou, *Gli ultimi ebrei di Rodi. Leggi razziali e deportazioni nel Dodecaneso italiano (1938-1948)*, Roma, DeriveApprodi, 2015.

fidanzamento si era infine concluso con il matrimonio, celebrato a Firenze l'11 gennaio 1929, da cui sarebbero in seguito nati la figlia Lionella, nel 1931, e il figlio Leo, nel 1932⁹.

Gli inizi degli anni Trenta avevano peraltro coinciso con il tentativo di Aldo di affermarsi definitivamente sul piano accademico: a tal fine, nel 1932, aveva aderito ufficialmente al Partito nazionale fascista, dopo che già nel 1929 si era iscritto all'Associazione nazionale dei professori universitari fascisti¹⁰. Eppure, nonostante gli sforzi, quando nel 1938 le leggi razziali cancellarono ogni speranza del mantenimento di un pubblico impiego, Aldo non era ancora riuscito a ottenere una cattedra universitaria. Nel 1933, a dire il vero, aveva partecipato al concorso per un posto da professore di Antichità classiche presso l'Università di Firenze, ma il suo posizionamento al secondo posto nella terna dei vincitori gli aveva impedito l'assunzione presso l'Ateneo fiorentino e, viceversa, lo aveva costretto ad accettare una cattedra liceale di Lettere latine e greche al di fuori della Toscana, dapprima presso il Liceo ginnasio di La Spezia, poi presso il Liceo ginnasio «Umberto I» di Roma, dove si era trasferito con la famiglia nel 1935: questo esito era dovuto al fatto che, in base alla legge, solo il primo dei ternati aveva diritto alla nomina come professore di ruolo presso l'Università che aveva bandito il concorso¹¹. Occorre aggiungere che a tale rallentamento nella carriera possono avere

⁹ Sull'importanza del periodo trascorso a Rodi, rimando a Edoardo Bianchi, *Rodi e Coe nel percorso biografico e intellettuale di Aldo Neppi Modona*, in Id. (a cura di), *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, Napoli, Editoriale scientifica (in corso di stampa). Quanto agli aspetti della vita familiare, rimando invece a University of Southern California (USC), Shoah Foundation (SF), Visual History Archive (VHA), Luisa Levi D'Ancona, *Intervista a Rachel Neppi Modona*, 11 maggio 1998, nastri 1, 2 e 3, visionabili previa registrazione all'indirizzo <<http://www.shoah.acs.beniculturali.it>> (accesso 19 agosto 2022).

¹⁰ K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., p. 16.

¹¹ In un concorso universitario, solo il primo dei «ternati» aveva diritto alla nomina come professore di ruolo presso l'Università che aveva bandito il concorso stesso; gli altri «ternati», eventualmente nominabili da un'Università entro due anni dall'approvazione degli atti concorsuali, venivano considerati vincitori di concorso nella Scuola media, per le cattedre di materie affini a quella per la quale il concorso universitario era stato bandito (RD 1592 del 31 agosto 1933). Nel nostro caso, si veda il DM di approvazione degli atti del concorso fiorentino (23 novembre 1933) e il DM di nomina a professore liceale di Aldo (28 dicembre 1933): «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale. Parte II. Atti di amministrazione», 8, 1934, pp. 523-529, e 38, 1935, p. 3996.

contribuito i suoi cattivi rapporti con la scuola storica del più grande antichista del tempo, Gaetano De Sanctis, che – per quanto ormai estromesso dai ruoli universitari per il rifiuto di giurare fedeltà al regime – godeva ancora di un sicuro potere accademico¹². In particolare, non sembra avere giovato ad Aldo la presa di distanza dalla critica desanctisiana all'imperialismo romano,¹³ e neppure la disputa sulla figura dell'imperatore Claudio, portata avanti a colpi di recensioni e controrecensioni, con il più promettente degli allievi di De Sanctis, Arnaldo Momigliano¹⁴. Le uniche consolazioni, dunque, erano per lui venute da un incarico a tenere i corsi estivi di Arte etrusca presso l'Università per stranieri di Perugia e, con il trasferimento a Roma, da un comando presso l'Istituto di studi romani, dove Aldo si recava nei pomeriggi liberi dopo le lezioni al Liceo «Umberto I»¹⁵.

¹² Gaetano De Sanctis (1870-1957) fu il più grande antichista italiano della prima metà del Novecento. Professore di Storia antica nelle Università di Torino (1900-1929) e di Roma (1929-1931), fu estromesso dai ruoli con decorrenza 1 gennaio 1932; fu direttore della prestigiosa «Rivista di filologia e di istruzione classica». Dopo la seconda guerra mondiale, fu nominato senatore a vita della Repubblica italiana. Per i suoi cattivi rapporti con Aldo rimando a Edoardo Bianchi, *Aldo Neppi Modona e gli antichisti italiani nei carteggi del Gabinetto Vieusseux. Gli anni 1933-1940*, in Annarosa Gallo (a cura di), *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla legislazione razziale* (in corso di stampa). Mi limito qui a ricordare la pesantissima recensione al volume di Aldo sulla storia dell'isola di Coo pubblicata nel 1934 proprio sulla rivista diretta da De Sanctis: Mario Segre, *Recensione a Neppi Modona A., L'isola di Coo nell'antichità classica*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 62, 1934, pp. 413-417.

¹³ Mi riferisco alla lettura offerta nel volume *L'espansione politica di Roma in Oriente. Delineazione storica delle sue direttive e delle sue conseguenze, seguita da analisi critiche delle fonti e della loro interpretazione moderna. Fascicolo I*, Roma, Istituto grafico tiberino, 1935, che affrontava un tema molto caldo nell'Italia fascista degli anni Trenta. Nel testo, la distanza rispetto a De Sanctis veniva espressa attraverso la critica a un suo allievo, il giovane Piero Treves (1911-1992). Treves, in seguito, pubblicò una recensione al volume, in cui, pur con garbo, confermò la differenza di vedute tra loro («L'Italia che scrive», 19, 1936, p. 270): su Treves si veda qui la *Vita in movimento* a lui dedicata.

¹⁴ Per un profilo di Arnaldo Momigliano (1908-1987), divenuto nel 1936 professore di Storia romana presso l'Università di Torino, si veda qui la *Vita in movimento* a lui dedicata (in corso di pubblicazione). La disputa era nata a seguito della pubblicazione, da parte di Aldo, di una recensione al volume momigliano *L'opera dell'imperatore Claudio* (Firenze, Vallecchi, 1932) nella rivista «Il Mondo classico», 2, 3-4, 1932, pp. 321-330, a cui Momigliano aveva replicato duramente in «La Nuova Italia», 3, 8, 1932, pp. 320-321. Alla controreplica di Aldo in «Il Mondo classico», 2, 5-6, 1932, pp. 471-474, Momigliano aveva voluto nuovamente rispondere in «La Nuova Italia», 4, 1, 1933, p. 31. Non pago, Aldo aveva controreplicato ancora una volta, in «La Nuova Italia», 4, 2, 1933, p. 72.

¹⁵ Per l'esperienza di insegnamento estivo a Perugia, iniziata nel 1930, si veda ASUSPg, *Corsi di Alta cultura ed etruscologia, docenti*, b. 1930, f. 1: «Corsi di Cultura superiore (con antecedenti dal 1929)», 1930; s.f. 1930, «Prof. Aldo Neppi Modona». Quanto al comando presso l'Istituto di studi romani, si veda Massimiliano Ghilardi, «La civiltà di Roma e i problemi della razza». *L'Istituto*

Di fronte alle leggi razziali: la delusione e l'isolamento

A differenza di altri suoi colleghi colpiti dalla legislazione razziale, Aldo non pensò subito di emigrare. Piuttosto, in virtù del suo attaccamento alla patria e del suo senso del dovere, accettò con amarezza la deriva antisemita formalizzata dal regime nel settembre 1938. Non solo, ma almeno all'inizio coltivò l'ansiosa speranza che Mussolini tornasse sui suoi passi, se solo avesse considerato le benemerienze che gli ebrei avevano conseguito al servizio dell'Italia, soprattutto durante la grande guerra. Per capire un simile atteggiamento, appare illuminante il testo di un breve racconto, scritto proprio allora da Aldo e rimasto custodito tra le sue carte, in cui si immagina l'incontro fortuito tra due vecchi compagni d'armi, l'ebreo Isaac (*alter ego* dello stesso Aldo) e l'ariano Carlo, un tempo solidali e complici, ma ora distanti, sul piano emotivo e non solo, proprio a causa della legislazione razziale: nel dialogo che viene attribuito ai due, infatti, ciò che colpisce è l'accorato appello del primo affinché il secondo rivaluti pienamente il suo leale impegno per l'Italia già dimostrato sul campo di battaglia, che comunque non sfocia mai nella critica aperta alle disposizioni del regime¹⁶.

Appare d'altronde significativo che, sempre nel rispetto delle regole, Aldo abbia anche avanzato domanda di «discriminazione» proprio in virtù dei meriti di guerra che poteva vantare¹⁷. I risultati ottenuti, però, furono miseri, poiché Aldo non solo fu nel frattempo dispensato dall'insegnamento presso il Liceo «Umberto I», ma fu anche sospeso dalla libera docenza in Antichità classiche (oltre a essere privato dell'insegnamento di Arte etrusca presso l'Università per stranieri di Perugia). Gli fu solo concesso di mantenere provvisoriamente l'incarico presso l'Istituto di studi romani, fino al marzo 1939, per il disbrigo di alcuni compiti indifferibili¹⁸. La riduzione delle entrate

di studi romani e le leggi razziali, in Alessandro Pagliara (a cura di), *Antichistica italiana e leggi razziali*, Parma, Athenaeum edizioni, 2020, pp. 58-59.

¹⁶ Il testo, scritto nell'ottobre 1938, è stato per la prima volta pubblicato in K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., pp. 27-30.

¹⁷ Copia della domanda è conservata presso MEIS, *Fondo Neppi Modona*, all. 163.

¹⁸ M. Ghilardi, «*La civiltà di Roma e i problemi della razza*», cit., p. 58.

in famiglia, allora, fu compensata dagli introiti dell'insegnamento di Lettere latine e greche, che gli fu affidato al momento dell'istituzione della Scuola media israelitica di Roma, nel novembre 1938, sotto il controllo dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio: si trattava, tuttavia, di uno stipendio mensile che non superava le 1.000 lire. Ben più grave fu, ad ogni modo, il senso di completo isolamento dovuto alla sua estromissione dalla vita culturale italiana: a questo proposito, le pagine del suo diario fanno emergere con chiarezza la profonda frustrazione da lui provata quando gli fu comunicato l'allontanamento dalle varie istituzioni con cui aveva collaborato per anni e, addirittura, quando gli furono restituiti i dattiloscritti dei suoi recentissimi lavori sulla storia antica della città di Pisa, ormai pronti per la stampa ma rifiutati per la sua appartenenza alla «razza ebraica» (e infine pubblicati, con grande ritardo, solo nel 1953)¹⁹. Così, con il trascorrere dei mesi, Aldo dovette constatare che Mussolini non intendeva affatto tornare sui suoi passi.

La ricerca di una posizione universitaria all'estero

Il 6 dicembre 1938 la Society for the Protection of Science and Learning di Londra aprì un fascicolo a lui intestato: a fare domanda, tuttavia, non fu Aldo in persona, bensì Cecil Roth, futuro docente di Studi ebraici a Oxford²⁰. Tra i due esisteva un'amicizia di vecchia data, che risaliva ai tempi delle prime frequentazioni di Roth in Italia: di questa amicizia, dunque, Aldo si servì (o fu indotto a servirsi) per tentare la strada di un trasferimento accademico all'estero, in particolare in Gran Bretagna²¹. In realtà, dalla documentazione disponibile, non risulta che Roth abbia poi svolto un ruolo decisivo negli

¹⁹ K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., p. 51.

²⁰ Lettera di David C. Thomson, segretario generale della Society, a Roth, del 6 dicembre 1938: BLO, MS, SPSL 295/5, f. «Aldo Neppi Modona».

²¹ I rapporti di lunga data con Roth sono attestati dagli scambi epistolari, datati a partire dal 1927 e conservati presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze, Archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti (ACAB), *Fondo Aldo Neppi Modona*, f. «Cecil Roth».

approfondimenti del caso avviati dalla Society²². Piuttosto, sembra che, al principio del 1939, la Society si fosse affidata ai consigli del direttore della British School of Rome, Courtenay Arthur Raleigh Radford, il quale, oltre a manifestare un sincero interessamento per le sorti di Aldo, indicò i nomi di due specialisti dei suoi ambiti di ricerca operanti in Gran Bretagna – Ronald Syme e Arthur Dale Trendall – a cui richiedere un parere confidenziale sulle sue qualifiche²³. In effetti, questi studiosi – all'epoca attivi rispettivamente presso il Trinity College di Oxford e il Trinity College di Cambridge – furono interpellati e in breve tempo trasmisero alla Society il loro giudizio, ugualmente positivo. Dalle loro osservazioni, tuttavia, emerse la sottolineatura di alcune criticità che, a loro modo di vedere, avrebbero seriamente ostacolato la ricerca di una qualsiasi sistemazione accademica nelle università britanniche: si trattava, a detta del secondo, della scarsa dimestichezza di Aldo con la lingua inglese parlata e, a detta di entrambi, del fatto che in Gran Bretagna non esistevano posti di ricerca e/o di insegnamento espressamente dedicati alle antichità classiche o all'etruscologia. Proprio per questo Syme sostenne che si dovesse guardare agli Stati Uniti d'America, dove ci sarebbero state maggiori opportunità di trovare per lui un'occupazione come *teacher*²⁴.

La Society si adoperò effettivamente in tal senso, dopo essere riuscita a mettersi per la prima volta in contatto diretto con Aldo e avere interpellato,

²² Secondo quanto leggiamo in Lionella Neppi Modona, *Cronaca a due voci. Storie, vicende, persecuzioni di una famiglia ebraica (1938-1945)*, Firenze, Aska, 2017, p. 34, «Il suo caro amico Cecil Roth [...] gli aveva procurato la possibilità di insegnare a Cambridge»: di tale asserzione, tuttavia, non esistono conferme documentarie.

²³ Si veda la lettera di C.A. Raleigh Radford al segretario generale della Society, del 4 febbraio 1939, in cui si lamenta la presenza di pochi studiosi britannici tra i *referees* indicati nella Scheda informativa presentata nel precedente mese di dicembre. In effetti, nella Scheda si facevano i nomi di: Giuseppe Cardinali, prorettore dell'Università di Roma; Astorre Lupattelli, rettore dell'Università per stranieri di Perugia; Giulio Quirino Giglioli, professore all'Università di Roma; Bartolomeo Nogara, direttore dei Musei vaticani; Harold Idris Bell, funzionario presso il British Museum; e Cecil Roth (BLO, MS, SPSL 295/5, f. «Aldo Neppi Modona»).

²⁴ Ivi, lettera di R. Syme del 18 febbraio 1939 e di A.D. Trendall del 16 febbraio 1939. Dalla lettera del 16 febbraio, in particolare, apprendiamo un dato interessante: Trendall era stato allievo dei corsi di Arte etrusca tenuti da Aldo presso l'Università per stranieri di Perugia, nell'estate del 1932. Syme, invece, non conosceva Aldo di persona.

dietro sua indicazione, tre *referees* negli Stati Uniti: Karl Lehmann-Hartleben, professore di Archeologia alla New York University; Berthold Louis Ullman, professore di Latino alla University of Chicago; e Gisela Richter, direttrice della sezione greco-romana del Metropolitan Museum of Art di New York²⁵. I tre studiosi, a loro volta, fecero recapitare alla Society un giudizio di apprezzamento nei confronti di Aldo, ma non poterono non osservare che il gran numero di rifugiati già accolti negli Stati Uniti negli anni precedenti rendeva estremamente difficile trovare una posizione ancora libera a livello universitario; allo stesso tempo, sottolinearono che sarebbe stato comunque auspicabile un trasferimento di Aldo negli Stati Uniti, da cui gli sarebbe derivata la sicura opportunità di farsi meglio conoscere nell'ambiente accademico americano²⁶. Dai documenti presenti nel fascicolo personale della Society, non risulta che siano state assunte altre iniziative concrete, dopo la primavera del 1939, in favore di Aldo. Quest'ultimo, tuttavia, dovette prendere seriamente in esame l'opzione di un trasferimento negli Stati Uniti, se è vero che, già nel febbraio 1939, scrisse di persona all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars di New York, probabilmente dietro consiglio dello stesso Lehmann-Hartleben (che a sua volta scrisse al Committee per sostenere la sua causa)²⁷. Le carte conservate oggi presso la Public Library di New York, però, dimostrano che nulla poté essere fatto materialmente in favore di Aldo, proprio per le stesse ragioni messe in luce dagli studiosi contattati dalla Society inglese²⁸.

²⁵ Ivi, lettera di Aldo al segretario generale della Society, del 9 marzo 1939: BLO, MS, SPSL 295/5, f. «Aldo Neppi Modona».

²⁶ Ivi. Si vedano, rispettivamente, le lettere di K. Lehmann-Hartleben del 6 aprile 1939; di B.L. Ullman del 4 aprile 1939; e di G. Richter del 20 aprile 1939. Da queste lettere si ricava che la sorella di Lehmann-Hartleben, l'etruscologa Eva Lehmann Fiesel (emigrata anche lei negli USA e morta nel 1937), aveva conosciuto di persona Aldo per avere compiuto un soggiorno di ricerca a Firenze.

²⁷ NYPL, MAD, ECADFS, I.B. *Non grantees*, b. 98, f. 48, «Neppi Modona Aldo, 1939», lettera di Aldo al presidente dell'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars, del 9 febbraio 1939; e lettera di K. Lehmann-Hartleben al Committee del 7 marzo 1939.

²⁸ Ivi, lettera di risposta del Committee ad Aldo, del 25 febbraio 1939; e lettera di risposta del Committee a K. Lehmann-Hartleben, dell'8 marzo 1939. Nel fascicolo custodito alla New York Library si conserva anche un memorandum del 17 marzo 1939 con l'elenco di 19 studiosi «rifugiati» da aiutare, predisposto da E.A. Lowe (professore di Paleografia all'Institute for

La rinuncia all'espatrio

A complicare la situazione sopraggiunse lo scoppio della seconda guerra mondiale, che ostacolò ulteriormente qualsiasi piano per l'espatrio. Per il momento, quindi, ad Aldo non rimase che approfittare dell'offerta di assumere la docenza di Lettere latine e greche presso la Scuola media gestita dalla Comunità ebraica di Firenze: in questo modo poté almeno lasciare Roma, ritenuta ormai una città potenzialmente insicura, e fare rientro in Toscana con tutta la famiglia, nel mese di settembre²⁹. Allo scopo fu presa in affitto una casa di campagna distante pochi chilometri da Firenze, tra i borghi di Due strade e Galluzzo: qui i figli Lionella e Leo avrebbero continuato a ricevere un'istruzione privata, in un ambiente protetto; Aldo avrebbe intrapreso il suo nuovo incarico di insegnamento recandosi quotidianamente in città. Così in effetti avvenne e, grazie anche al fatto che l'Italia non era ancora entrata in guerra, la vita dei Neppi Modona trascorse in modo relativamente tranquillo durante l'inverno successivo. Anzi, grazie all'interessamento di alcuni ex colleghi – come Ranuccio Bianchi Bandinelli, divenuto l'anno prima professore di Archeologia e storia dell'arte classica all'Università di Firenze – Aldo riuscì a ottenere l'incarico di redigere, senza tuttavia poterle firmare, alcune voci dell'*Enciclopedia minore Treccani*:³⁰ ne abbiamo la conferma dagli scambi epistolari intrattenuti nel 1940 con lo stesso Bianchi Bandinelli, in cui sono puntualmente elencate le voci che Aldo fu chiamato a preparare (per un totale di 21 colonne e 58 righe) ed è indicata la somma di denaro propostagli in cambio (90 lire a colonna)³¹. Si trattava di un impiego poco qualificato, che prevedeva la semplice rielaborazione dei

Advanced Studies di Princeton), in cui Aldo figura al 16° posto.

²⁹ Probabilmente, la sua stessa situazione familiare rappresentò un ulteriore ostacolo al progetto di abbandono dell'Italia, dal momento che, come dimostrano gli eventi successivi (si veda sotto per i dettagli), ad Aldo non doveva piacere l'idea di separarsi dall'amata madre Ada, ormai molto anziana e a suo carico.

³⁰ Ranuccio Bianchi Bandinelli (1900-1975), professore di Archeologia e storia dell'arte classica nelle Università di Pisa (1934-1938), Firenze (1938-1943, 1944-1945 e 1950-1957), Cagliari (1947-1950) e Roma (1957-1964).

³¹ ACAB, *Fondo Aldo Neppi Modona*, f. «Ranuccio Bianchi Bandinelli».

corrispettivi lemmi dell'*Enciclopedia maggiore*, ma utile per il sostentamento economico della famiglia: in ogni caso, non fu agevole da portare a compimento, poiché, in mancanza di un accesso alle biblioteche pubbliche, Aldo poté lavorare sui volumi dell'*Enciclopedia maggiore* solo grazie all'aiuto di un'amica di famiglia – Edmea Bernini – residente alle Due strade, che possedeva in casa l'intera opera e gliela mise a disposizione³².

Gli anni della guerra

Tra il 1940 e il 1941, dopo l'abbandono definitivo di ogni progetto di espatrio a causa del coinvolgimento dell'Italia nella guerra, la vita dei Neppi Modona continuò di necessità a gravitare su Firenze. Non solo, ma nella tarda estate del 1941 la famiglia al completo si trasferì dalle Due strade al centro della città, in un appartamento situato nel palazzo di famiglia in Via dei Banchi. A ben vedere, la situazione non era ancora pericolosa nel capoluogo toscano: Aldo, infatti, proseguì con il suo insegnamento presso la Scuola media della comunità ebraica locale e, per arrotondare lo stipendio, si diede a impartire lezioni pomeridiane a studenti bisognosi di un sostegno; dal canto loro, Lionella e Leo si lasciarono alle spalle l'istruzione privata e cominciarono a frequentare le scuole, sempre in città (la prima, più grande di un anno, nello stesso istituto dove insegnava Aldo, il secondo nella sezione ebraica della Scuola elementare Giotto). Sul piano economico, dunque, la condizione della famiglia era tutt'altro che facile, ma non compromessa. Ancora nel 1942, in effetti, Aldo riuscì a mandare i suoi figli a trascorrere alcuni giorni di villeggiatura estiva a Cavi di Lavagna, sulla costa ligure; sempre d'estate, inoltre, l'intera famiglia ebbe l'opportunità di essere ospitata nella casa dei cugini Ambron a Bellosguardo, la collina che si affaccia su Firenze a poca distanza dalla Porta Romana³³.

³² K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., p. 71: Edmea Bernini era la madre dell'artista futurista Maria Luisa Lurini, meglio nota come Marisa Mori.

³³ K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., pp. 100-112; L. Neppi Modona, *Cronaca a due voci*, cit., pp. 38-41.

Le condizioni, invece, peggiorarono rapidamente tra il 1942 e il 1943, a causa delle crescenti difficoltà nell'approvvigionamento alimentare, e precipitarono nel corso del 1943. Effettivamente, come emerge in modo chiaro dal diario di Aldo, la caduta del fascismo e il successivo armistizio del governo Badoglio con gli Alleati lasciarono gli ebrei italiani nella più completa incertezza riguardo al loro futuro. Inoltre, Firenze finì nelle mani dei soldati tedeschi: Aldo, dunque, ritenne, per prudenza, che fosse giunto il momento di lasciare l'appartamento di Via dei Banchi e di trasferirsi con la famiglia nella casa di Bellosguardo. Ben presto, tuttavia, la notizia del rastrellamento del ghetto ebraico di Roma, appresa il 18 ottobre, e la successiva notizia del rastrellamento in corso a Firenze, il 6 novembre, fecero comprendere ad Aldo l'urgenza di evacuare anche la casa degli Ambron e di cercare un rifugio non riconducibile ai Neppi Modona o ad altre famiglie ebraiche della città. Fu l'inizio di un'odissea durata quasi un anno, durante la quale la famiglia Neppi Modona passò da un riparo di fortuna all'altro senza riuscire, almeno all'inizio, ad abbandonare Firenze: da qui, infatti, Aldo non poteva allontanarsi a causa della grave malattia che aveva colpito la madre Ada, impossibilitata a muoversi e ricoverata in una clinica cittadina.

Documenti falsi e nascondigli

Un aiuto venne, però, da alcuni vecchi amici, come il professore di Storia antica dell'Università di Firenze Giulio Giannelli,³⁴ che ospitò Aldo e il figlio Leo nella sua casa di Viale Volta, o il giudice Agostino Agostini, che garantì loro un simile riparo presso conoscenti di Settignano. La vera svolta, in ogni caso, si ebbe dopo la morte di Ada, nel gennaio 1944, quando fu trovato il modo di avere, a pagamento, documenti falsi che permettessero a tutta la

³⁴ Giulio Giannelli (1889-1980), allievo di Luigi Pareti, fu professore di Storia antica all'Università Cattolica di Milano dal 1923 al 1933 (come ordinario dal 1925) e successivamente all'Università di Firenze dal 1933 al 1964; fu anche direttore della Scuola normale superiore di Pisa dal 1960 al 1964. I suoi rapporti con Aldo sono attestati dagli scambi epistolari, datati a partire dal 1925 e conservati presso il già citato Gabinetto Vieusseux: ACAB, *Fondo Aldo Neppi Modona*, f. «Giulio Giannelli». Si veda anche A. Neppi Modona, *Giulio Giannelli*, «Studi etruschi», 48, 1980, pp. 625-626.

famiglia di lasciare Firenze: Aldo assunse da allora il nome di Alfonso Nistri Maddaloni, la moglie Rachel quello di Riccarda Fuciarelli; i figli Lionella e Leo divennero rispettivamente Luisa e Leonida. Dotati di questa nuova identità, i Neppi Modona riuscirono a prendere un treno che li condusse, nel mese di marzo, ad Anghiari, un borgo della Valle Tiberina non lontano da Arezzo, dove fu affittato un alloggio³⁵.

Fu qui che Aldo e i suoi famigliari trascorsero i drammatici mesi centrali del 1944, quelli caratterizzati dagli scontri sul campo più pesanti, in Toscana, tra i tedeschi e gli Alleati. Al di là delle contingenze militari, comunque, il problema più grande fu per loro rappresentato dal continuo timore che la loro vera identità fosse scoperta, come ancora una volta traspare dalle pagine del diario di Aldo. Proprio per evitare che ciò avvenisse, i Neppi Modona cercarono di integrarsi il più possibile nella vita quotidiana del borgo di Anghiari, facendo mostra di essere cattolici e prendendo parte alle cerimonie religiose con regolarità. Aldo, tuttavia, non rinunciò a tenere in casa, nascosti in una catasta di legna, i suoi *tefillin* e il suo *tallit katan*, così come non rinunciò a celebrare privatamente le festività ebraiche. Solo nella tarda estate di quell'anno, quando gli Alleati si imposero lentamente sui nazi-fascisti allontanandoli da Firenze, il bisogno di nascondersi venne meno. Infatti, nel nuovo clima di tolleranza religiosa garantito dai vincitori, Aldo e i suoi famigliari – sopravvissuti incolumi alla persecuzione e alla guerra – ripresero possesso della propria identità, decidendo di fare rientro nel capoluogo toscano. Lasciata dunque Anghiari il 30 settembre, i Neppi Modona poterono raggiungere Firenze il 13 ottobre e, in attesa che fosse liberato il loro appartamento in Via dei Banchi, si stabilirono di nuovo presso la casa degli Ambron a Bellosguardo³⁶.

³⁵ K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., pp. 147-157; USC, SF, VHA, L. Levi D'Ancona, *Intervista a Rachel Neppi Modona*, cit., nastro 4.

³⁶ K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., pp. 157-186; USC, SF, VHA, L. Levi D'Ancona, *Intervista a Rachel Neppi Modona*, cit., nastri 3, 4 e 5.

Il difficile reintegro: tra Firenze e Genova

L'immediato dopoguerra fu segnato per Aldo dalla necessità impellente di essere riammesso a quel mondo dell'istruzione e della cultura italiana da cui era stato estromesso, a causa delle leggi razziali, nel 1938. A questo scopo non perse tempo: lo conferma il fatto che, prima ancora di lasciare Anghiari, inviò una lettera al ministero dell'Educazione nazionale, chiedendo di riavere il suo posto di insegnante liceale e di essere trasferito a Firenze. In effetti, il ministero lo reintegrò e, accogliendo in pieno la sua richiesta, lo trasferì presso una scuola fiorentina a lui particolarmente cara, il Liceo Michelangiolo, dove si poté procedere alla presa di servizio già agli inizi di dicembre di quello stesso anno³⁷. In aggiunta, gli furono garantiti la riammissione all'Istituto di studi etruschi, guidato ancora da Antonio Minto, e l'accesso alle strutture e alla biblioteca dell'Università di Firenze, dove, a seguire, gli fu anche restituito l'esercizio della libera docenza in Antichità classiche³⁸. Molto più ridotte, invece, si mostrarono da subito le possibilità di ottenere un posto stabile all'Università, visto che, nonostante l'«idoneità» conseguita al concorso fiorentino del 1933, Aldo non era mai stato chiamato come professore di ruolo, né avrebbe potuto avanzare, sul piano formale, alcuna rivendicazione in tal senso (un caso simile al suo, e a lui noto, era toccato a Enzo Bonaventura, secondo ternato a un concorso del 1931 e in seguito mai chiamato come professore di ruolo)³⁹. D'altronde, i lunghi anni della segregazione e della guerra lo avevano tenuto forzatamente lontano dalle attività di ricerca, che ora era difficile riprendere. Aldo decise, quindi, di

³⁷ K. Cohen, *The Neppi Modona Diaries*, cit., pp. 182 e 193: si trattava dello stesso liceo in cui Aldo aveva conseguito, da studente, la maturità classica. Il comunicato di assegnazione al Liceo Michelangiolo da parte del provveditorato di Firenze, con data del 5 dicembre 1944, è conservato presso MEIS, *Fondo Neppi Modona*, all. 50.

³⁸ Si veda la domanda di riammissione alla libera docenza inoltrata al rettore dell'Università di Firenze, in data 24 febbraio 1947: ASUFI, AC, SP, SLD, f. 1196, «Aldo Neppi Modona». Quanto alla rinnovata collaborazione con l'Istituto di studi etruschi, si veda A. Neppi Modona, *Ricordo personale di Antonio Minto*, p. XV; inoltre Guglielmo Maetze, *Ricordo di Aldo Neppi Modona*, «Studi etruschi» 53, 1985, p. VIII.

³⁹ Sulla vicenda concorsuale si veda sopra, nota 11. Quanto al caso di Enzo Bonaventura (1891-1948), libero docente di Psicologia all'Università di Firenze, si veda qui la *Vita in movimento* a lui dedicata.

appellarsi agli specifici provvedimenti legislativi che furono varati allo scopo di riparare il torto subito da quanti, per motivi politici o razziali, erano stati completamente esclusi dalla partecipazione ai pubblici concorsi.

Di questo siamo informati grazie al suo fascicolo personale presso la Society for the Protection of Science and Learning, la quale, nella primavera del 1945, volle aggiornare le proprie informazioni relative alla vicenda di Aldo: contattato a tale scopo, egli stesso comunicò di avere appunto «già avanzato reclamo al Ministro per [...] una rivalutazione dei propri diritti così palesemente lesi»⁴⁰. In particolare, l'allusione era alla richiesta di revisione di due concorsi universitari che si erano tenuti dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali e avevano comportato d'ufficio l'esclusione della sua candidatura. Questi procedimenti di revisione, in effetti, furono avviati,⁴¹ ma, per la loro complessità e delicatezza, andarono a rilento: perciò Aldo, che nel frattempo aveva ripreso a fare ricerca nella campo delle antichità classiche e dell'etruscologia, dovette continuare a insegnare al Liceo Michelangiolo. Non si diede però per vinto e, anzi, poté contare sulla consulenza del giurista Edoardo Volterra, che alla fine portò al risultato sperato:⁴² nel 1956, infatti, la commissione presieduta da Ranuccio Bianchi Bandinelli e incaricata della revisione del concorso per la cattedra di Archeologia e storia dell'arte classica, tenutosi all'Università di Cagliari nell'ormai lontano 1940, stabilì che, se Aldo fosse stato allora valutato per la sua attività di ricerca nel campo delle antichità classiche, gli sarebbe spettato un posto nella terna dei vincitori⁴³. A

⁴⁰ BLO, MS, SPSL 295/5, f. «Aldo Neppi Modona», lettera di Aldo del 30 luglio 1945.

⁴¹ In base al DLL 238 del 5 aprile 1945, art. 16.

⁴² Professore universitario di Diritto romano, Edoardo Volterra (1904-1984), era stato incaricato, dopo la formazione del governo Bonomi, di far parte della commissione di giuristi voluta dal Partito d'Azione al fine della stesura di un testo unico per l'abolizione delle leggi razziali: su di lui si veda qui la *Vita in movimento* dedicata (in corso di pubblicazione). I suoi rapporti con Aldo sono ben documentati a livello epistolare: ACAB, *Fondo Aldo Neppi Modona*, f. «Edoardo Volterra».

⁴³ L'intera documentazione relativa alla procedura può essere letta in copia presso l'Archivio di Stato di Siena, *Fondo Bianchi Bandinelli*, b. 83, f. 436. L'altra procedura di revisione, relativa al concorso del 1938 per la cattedra di Archeologia e storia dell'arte classica presso l'Università di Firenze, non andò invece a buon fine: si veda Luca Iori, *Il rientro degli antichisti ebrei nell'Università italiana*, in Alessandro Pagliara (a cura di), *Antichistica italiana e leggi razziali*, Parma, Athenaeum Edizioni, 2020, pp. 237-240.

seguito di questa decisione, si aprì concretamente la possibilità di una sua assunzione, anche se in soprannumero, nei ruoli universitari: a compiere il passo fu l'Università di Genova, che finalmente, nel 1957, lo chiamò a ricoprire una posizione da professore di Antichità classiche, prima straordinario (dal novembre 1957) e poi ordinario (dal novembre 1960)⁴⁴.

All'Università di Genova, quindi, Aldo trascorse gli anni della sua maturità lavorativa, divenendo anche preside della Facoltà di Lettere e filosofia, fino al pensionamento avvenuto nel 1970. Il suo impegno scientifico, però, continuò a svolgersi, per lo più, in rapporto alle attività dell'Istituto di studi etruschi, di cui divenne vicepresidente nel 1978⁴⁵. Del resto, appare significativo che la sua residenza non sia mai stata spostata da Firenze a Genova, a testimonianza di un fortissimo legame, personale e professionale, con il capoluogo toscano che rimase costante negli anni. Sempre a Firenze, infine, Aldo morì il 25 maggio 1985.

Publicazioni principali

- *Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte* («Publicazioni della R. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia», n.s., 7), Firenze, Bemporad, 1925 (seconda edizione: Firenze, Olschki, 1977).
- Con G. Buonamici, *L'Etruria e gli Etruschi: breve esposizione divulgativa*, Firenze, Ente per le attività toscane, 1926 (traduzione inglese: *A Guide to Etruscan Antiquities*, Firenze, Ente per le attività toscane, 1928, con numerose successive edizioni aggiornate).

⁴⁴ ASUGe, f. «Neppi Modona Aldo», nota del ministero della Pubblica istruzione al rettore dell'Università di Genova dell'11 novembre 1957, con riferimento alla nomina deliberata dalla Facoltà di Lettere e filosofia della medesima università il 18 ottobre 1957. La nomina di Aldo avvenne in base alla L 844 del 4 novembre 1949, che – estendendo le disposizioni del RDL 535 del 27 maggio 1946 – prevedeva l'assegnazione dei professori assunti in base al DLL 238 del 5 aprile 1945, art. 16, su posti di ruolo creati «transitoriamente» e destinati a essere «soppressi all'atto della cessazione del servizio o del trasferimento ad altra Università o ad altro istituto superiore dei titolari della materia relativa ai posti stessi».

⁴⁵ Per l'attività accademica svolta presso l'Università di Genova, che fu coronata nel 1971 dalla nomina a professore emerito, si vedano gli atti di carriera conservati presso ASUGe, f. «Neppi Modona Aldo». Per i ruoli svolti presso l'Istituto di studi etruschi si veda invece G. Maetze, *Ricordo di Aldo Neppi Modona*, cit., p. VIII.

- *Appendice di documenti archeologici*, in Arturo Solari, *Vita pubblica e privata degli Etruschi*, Firenze, Rinascimento del libro, 1931.
- *L'isola di Coe nell'antichità classica. Delineazione storica in base alle fonti letterarie e ai documenti archeologici ed epigrafici* («Memorie pubblicate a cura dell'Istituto storico-archeologico di Rodi», 1), Rodi, Istituto storico-archeologico, 1933.
- *L'espansione politica di Roma in Oriente. Delineazione storica delle sue direttive e delle sue conseguenze, seguita da analisi critiche delle fonti e della loro interpretazione moderna. Fascicolo I*, Roma, Istituto grafico tiberino, 1935.
- *Inscriptiones Italiae. Volumen VII - Regio VII - Fasciculus I - Pisae. Curavit Aldus Neppi Modona*, Roma, La Libreria dello Stato, 1953.
- *Forma Italiae. Regio VII, Etruria. Volumen primum. Pisae. Descripsit Aldus Neppi Modona*, Roma, Palazzo della Farnesina, 1953.
- *Gli edifici teatrali greci e romani: teatri, odei, anfiteatri, circhi*, Firenze, Olschki, 1960.

Fonti archivistiche

- Archivio ligure della scrittura popolare presso l'Università di Genova (ALSP), *Fondo Epistolario Neppi Modona*.
- Gabinetto Vieusseux, Firenze, Archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti (ACAB), *Fondo Aldo Neppi Modona*.
- Archivio di Stato di Siena, *Fondo Bianchi Bandinelli*, b. 83, f. 436 (fondo di proprietà della Fondazione Monte dei Paschi di Siena).
- Archivio storico dell'Università di Genova (ASUGe), f. «Neppi Modona Aldo».
- ASUFi, AC, SP, SLD, f. 1196, «Aldo Neppi Modona».
- Archivio storico dell'Università per stranieri di Perugia (ASUSPg), *Corsi di Alta cultura ed etruscologia, docenti*, b. 1930, 1938 e 1946-1947.
- BLO, MS, SPSL 295/5, f. «Aldo Neppi Modona».

- Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), *Fondo Aldo Neppi Modona*.
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. *Non grantees*, b. 98, f. 48, «Neppi Modona Aldo, 1939».
- University of Southern California (USC), Shoah Foundation (SF), Visual History Archive (VHA), Luisa Levi D'Ancona, *Intervista a Rachel Neppi Modona*, 11 maggio 1998 <<http://www.shoah.acs.beniculturali.it>>

Bibliografia

- Edoardo Bianchi, *Aldo Neppi Modona e gli antichisti italiani nei carteggi del Gabinetto Vieusseux. Gli anni 1933-1940*, in Annarosa Gallo (a cura di), *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla legislazione razziale (1938-1945)*, Atti del convegno Bari 2020, Palermo, Palermo University Press (in corso di stampa).
- Id., *Rodi e Coe nel percorso biografico e intellettuale di Aldo Neppi Modona*, in Id. (a cura di), *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, Atti del convegno Verona 2021, Napoli, Editoriale scientifica (in corso di stampa).
- Nelida Caffarello, *Ad Aldo Neppi Modona*, in Ead. (a cura di), *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze, Olschki, 1975, pp. V-VIII.
- Kate Cohen, *The Neppi Modona Diaries. Reading Jewish Survival through My Italian Family*, Hanover (NH), University Press of New England, 1997.
- Guglielmo Maetze, *Ricordo di Aldo Neppi Modona*, «Studi etruschi» 53, 1985, pp. VI-IX.
- Leo Neppi Modona, *Barbari nel secolo XX. Cronaca familiare (settembre 1938-febbraio 1944)*, a cura di Caterina Del Vivo e Lionella Neppi Modona Viterbo, Firenze, Aska, 2010.

- Lionella Neppi Modona, *Cronaca a due voci. Storie, vicende, persecuzioni di una famiglia ebraica (1938-1945)*, Firenze, Aska, 2017.

Edoardo Bianchi

Cita come:

Edoardo Bianchi, *Aldo Neppi Modona* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)
Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 5 settembre 2022.